

CENTROAMERICA

Nuovi scontri in Nicaragua Stone tornerà nel Salvador

Si intensificano le infiltrazioni di ribelli dalla frontiera costaricana - L'invio di Reagan a San Salvador per nuovi contatti con i rappresentanti del Fronte Farabundo Martí

MANAGUA — È tornata a farsi improvvisamente calda la situazione in Nicaragua. Gruppi di ribelli provenienti dal Costa Rica hanno effettuato nelle ultime quarantottore una serie di attacchi contro postazioni governative nel nord del paese. Nel corso del combattimento, particolarmente violento, ventiquattro ribelli e venti soldati governativi avrebbero perso la vita. Le notizie sono state comunicate dal portavoce del ministero della Difesa del governo di Managua. Violenti scontri tra contingenti di ribelli e forze governative vengono segnalati anche nelle province settentrionali di Jinotega e Zelaya Norte.

gnalati anche in prossimità di Barra del Rio de Maiz. Se le notizie di carattere militare provenienti dal Nicaragua non appaiono confortanti, un nuovo spiraglio per la soluzione della crisi centroamericana sembra aprirsi invece a proposito del Salvador. L'invio speciale statunitense, Richard Stone, tornerà in America centrale entro dieci giorni. Dopo la prima missione nel corso della quale ha avuto incontri con i rappresentanti del Fronte Farabundo Martí, l'invio di Reagan torna dunque a San Salvador per riallacciare i contatti con le parti in causa.

L'annuncio della nuova missione è stato dato dal portavoce della Casa Bianca. Sulla data della visita le informazioni sono state molto caute. «Probabilmente — ha affermato il portavoce Larry Speakes, rispondendo a domande dei giornalisti — la missione avrà luogo nell'ultima parte di questo mese. Interrogato sugli obiettivi della nuova missione, il portavoce della Casa Bianca ha sottolineato che il governo spera che Stone possa nuovamente incontrarsi con i leader dell'opposizione salvadoregna in modo da facilitare i colloqui tra tutte le parti in causa.

La conferma degli incontri con i rappresentanti dei combattenti salvadoregni è venuta invece dallo stesso portavoce del Fronte. Citando questa fonte il «Washington Post» ha scritto che i leader dei combattenti salvadoregni si incontreranno con Stone nei prossimi giorni. Lo stesso giornale ha aggiunto che gli stessi combattenti salvadoregni hanno firmato un accordo preliminare per colloqui formali con la Commissione per il pacificazione nazionale del governo salvadoregno. Dal canto suo, il portavoce del Dipartimento di Stato si è rifiutato di commentare tali notizie.

USA-URSS

Reagan revoca le restrizioni per il gasdotto siberiano

NEW YORK — Gli Stati Uniti hanno deciso la revoca delle restrizioni sulle esportazioni all'Unione Sovietica di macchinari (essenzialmente trattori pesanti) per la costruzione di gasdotti e metanodotti. Nel dare l'annuncio del provvedimento il Dipartimento del commercio ha sottolineato che si tratta di attrezzature che non si prestano a possibile uso militare. Il provvedimento, anche se ha un carattere limitato, pare destinato ad allentare la tensione tra USA e URSS e potrebbe essere interpretato come un segnale di disponibilità a riprendere i rapporti commerciali nel quadro di un miglioramento delle relazioni politiche. Secondo l'agenzia TASS, che ha commentato la decisione americana, la revoca dell'embargo è invece la conseguenza di un «asson vergognoso». Dall'embargo, sostiene l'agenzia sovietica, «l'URSS non ha perso nulla, mentre le società e i lavoratori americani sono risultati perdenti». La sola «Caterpillar» ha visto sfumare — conclude la TASS — contratti per novanta milioni di dollari.

PAKISTAN

Cresce la protesta, aspri scontri in tutto il Sind

Migliaia di persone a Khairpur e ad Hyderabad hanno affrontato la polizia - Gli studenti si sono uniti alle manifestazioni - La regione è roccaforte del partito di Bhutto

KARACHI — Continuano in numerose città pachistane le dimostrazioni contro il regime militare del gen. Zia Ul-Haq, organizzate nell'ambito delle giornate di disobbedienza civile dal «Movimento per la restaurazione della democrazia» (MRD). La protesta, cominciata il 14 agosto, è particolarmente seguita nella provincia del Sind (Pakistan sud-orientale) dove l'esercito ha occupato undici città, la provincia è la roccaforte del partito del popolo pachistano, il più importante degli otto partiti che compongono l'MRD, tutti fuorilegge e il cui leader, l'ex milite Zia Ul-Haq, fu messo a morte da Zia Ul-Haq nel 1979. Migliaia di persone, oltre a studenti e rifugiati, hanno preso parte ieri ad una dimostrazione guidata dai locali leader religiosi nella città principale del Sind, Khairpur, numerosi edifici pubblici sono stati incendiati e ne sono seguiti violenti scontri con la polizia. In un'altra città del Sind, Hyderabad, gli studenti si sono uniti ai manifestanti dopo che la polizia, nella capitale, ha usato la forza per impedire la manifestazione. Facendo uso di gas lacrimogeni la polizia ha costretto numerosi studenti a rifugiarsi nell'ospedale della città ad evacuare l'edificio.



LA FOTO: un momento degli scontri

URUGUAY

Giovedì protesta contro il regime

RIO DE JANEIRO — Gli abitanti dell'Uruguay scenderanno in piazza giovedì, anniversario dell'indipendenza nazionale, per manifestare contro il regime militare al potere da dieci anni. L'iniziativa denominata «Apagón», si concretizzerà con lo spegnimento di tutte le luci, per due ore, dalle diciotto alle ventotto. La notizia della nuova iniziativa di lotta è stata data a Rio de Janeiro dall'ex senatore uruguayano, Alemberto Vaz, del partito «Bianco», il quale ha partecipato, nella capitale brasiliana, alla riunione del Comitato dell'Internazionale Socialista per l'America Latina e i Caraibi. Vaz, ha aggiunto che la manifestazione viene organizzata da tutti i partiti politici uruguayani, ufficiali e clandestini, e sarà la seconda dopo quella del primo maggio scorso che riunì circa 150 mila persone nelle strade di Montevideo. Il regime uruguayano, dopo un cauto tentativo di apertura, ha sospeso con un provvedimento del 2 agosto l'attività politica dei tre partiti «abitanti» (il Nazionale Bianco, il Colorado e l'Unione Civica), provocando un'ondata di proteste in tutto il paese.

RFT-RDT

Grane protocollari impediranno la visita di Carstens a Berlino?

Berlino — Attesa delle autorità della RDT per la risposta che dovrebbe arrivare da Bonn all'invito rivolto al presidente della RFT Carstens a partecipare alle celebrazioni del quinto centenario della nascita di Lutero, in programma a Berlino nel prossimo novembre. L'invito per la cerimonia, in programma il 10 novembre, rivolta da Honecker a Carstens è oggetto di una delicata questione diplomatica. La grande celebrazione luterana, infatti, alla quale il presidente federale è invitato proprio per la carica pubblica che ricopre, avrà luogo a Berlino, nel teatro dell'Opera di Stato. Ora, come è noto, le autorità tedesco-federali non riconoscono Berlino come capitale della RDT, ma considerano l'intera ex capitale del Reich sotto il regime amministrativo delle quattro potenze vincitrici della seconda guerra mondiale. Una presenza di Carstens a Berlino acquisterebbe invece il significato di un implicito riconoscimento di questa parte della città come capitale della RDT. Giacché, oltretutto, le autorità della stessa RDT non rinuncerebbero certo ad accogliere con il cerimoniale riservato ai capi di Stato; con inni, bandiere, fanfara militare e battaglione d'onore. Commentatori occidentali ricordavano, ieri, che questa «grana» protocollare fu accuratamente risparmiata all'ex cancelliere federale Helmut Schmidt quando venne in visita nella RDT nel dicembre dell'81. Schmidt venne accolto da Honecker, in quell'occasione, all'aeroporto di Schönefeld, fuori dal perimetro urbano, e accompagnato direttamente al Werbellinsee, dove si svolsero i colloqui. Il presidente Carstens, notoriamente, dovrebbe volentieri lo spunto di queste celebrazioni per un viaggio nella RDT. A patto, però, di non incappare nelle trame del protocollo. Ciò potrebbe avvenire se si recasse nella RDT privatamente, su invito non del Comitato organizzativo statale ma del Comitato delle Chiese evangeliche, che nella stessa giornata del 10 novembre concluderà le celebrazioni ad Eisenben, la cittadina natale del monaco della Riforma.

Lorenzo Maugeri

NAMIBIA

Sudafrica prima tappa della missione di De Cuelar

CITTÀ DEL CAPO — Il segretario generale delle Nazioni Unite, Javier Perez De Cuelar, è giunto ieri in Sudafrica per colloqui sul problema dell'indipendenza e del futuro della Namibia. Africa di sud-ovest con le autorità sudafricane. Perez De Cuelar, il primo segretario generale dell'ONU a visitare il Sudafrica in 12 anni, incontrerà il primo ministro Botha, il ministro degli Esteri Roelof «Pik» Botha e quello della Difesa, generale Magnus Malan. Verso la fine della settimana, Perez De Cuelar si recerà a Windhoek, in Namibia, e poi in Angola. Egli dovrà riferire sui suoi colloqui al Consiglio di Sicurezza dell'ONU per la fine di questo mese. Osservatori politici non si attendono novità sensazionali dalla visita del Segretario generale dell'ONU, mentre il Sudafrica è convinto che essa migliorerà la mutua comprensione sulla questione.

CIAD

Lo schieramento francese ha praticamente diviso in due il paese

Voci di un'imminente offensiva, ma la situazione appare bloccata

Il generale Jean Poli ha assunto il comando del corpo di spedizione - Nessuna conferma su grossi concentramenti di forze «ribelli» o libiche subito a sud di Faya Largeau - Anche una trattativa sembra per ora improbabile

N'DJAMENA — La situazione nel Ciad sembra essere entrata in una fase di stallo, dal punto di vista militare che da quello diplomatico. La conseguenza immediata del massiccio intervento francese — da oggi diretto personalmente dal generale Jean Poli, trasferito a Parigi sul campo — è di avere congelato la situazione militare spaccando praticamente il Ciad in due lungo una linea a circa 350 km a nord della capitale, sulla quale sono attestati i paracadutisti a fianco delle truppe di Hissène Habré. Il «ministro delle Informazioni» di Goukouni Oueddei — che si richiama sempre al «governo di transizione di unità nazionale», costituito nel 1979-80 e poi abbandonato da Habré — ha detto che se la presenza francese è ispirata da buona volontà potrebbe addirittura favorire un negoziato, ma al tempo stesso ha ribadito che nessuna trattativa è possibile con Oueddei, quest'uomo che Habré «vergogna del Ciad».



Istruttori francesi impegnati nell'addestramento delle truppe di Habré

non con Habré, e Gheddafi è pronto a trattare ma dice che il fondo della crisi deve essere risolto «tra cittadini», il che significa che tutto è bloccato; e sul terreno militare le opposte forze si fronteggiano senza per ora potersi impegnare in un confronto diretto cui la partecipazione francese darebbe il carattere irreversibile di una vera guerra. In questa situazione, le voci messe in circolazione da N'Djamena di una imminente offensiva delle forze di Goukouni Oueddei trovano scarso credito. Si dice che le truppe «ribelli» (ma per Oueddei il ribelle è Habré), rafforzate da 3500 soldati libici (di cui Gheddafi nega la presenza in Ciad), si stanno concentrando per sferrare un attacco da Faya Largeau in direzione di Oum Chalaba, ma nessuno è in grado di verificare in qualche modo questa affermazione. E sembra del resto difficile che gli uomini di Oueddei (e meno ancora i libici) riescano ad attaccare frontalmente il potente dispositivo militare francese. La situazione di stallo, insomma, sembra destinata a prolungarsi anche nei prossimi giorni.

Perché il Ciad è tanto importante? / 2

Il «ritorno» della Libia forse è solo un modo per sfuggire all'isolamento

Nimeiry, in Sudan Gheddafi avrebbe finanziato diversi tentativi di colpi di Stato nonché gruppi di ribelli armati sul confine con l'Etiopia. In Uganda, dopo aver cercato di sostenere fino all'ultimo Idi Amin nel '79, la Libia avrebbe continuato a finanziare gruppi di opposizione al regime di Polissario e Medio Oriente, pur con tutta la forza militare e finanziaria cui Gheddafi può far ricorso, manca di credibilità, e non è d'oggi. In altre parole, Tripoli è certamente coinvolta da tempo in vari tentativi di rovesciamento di regimi, in specie africani, ma si rivela incapace di sostenere una iniziativa politica alternativa su scala regionale o comunque di vasto respiro. La Libia è stata sempre una turbulenta lacerazione senza pensare. Su quali strumenti infatti, può far leva l'iniziativa destabilizzatrice libica e sui quali regimi finisce per esercitarsi?

Gheddafi è accusato di aver favorito tentativi di colpi di Stato in Libia, Senegal, Gambia, Mauritania, Repubblica Centrafricana, Niger e, restando in Africa Occidentale, di aver direttamente appoggiato il tentativo di Jerry Rawlings in Ghana nell'81 e quella di Thomas Sankara in Alto Volta nell'agosto. In questi fatti l'imposta dagli Stati Uniti tendente a ricondurre la crisi quasi alla sola volontà libica di destabilizzare il Ciad. La tanto demonizzata minaccia destabilizzatrice della Libia su vari scenari regionali in Africa, ed anche in Medio Oriente, pur con tutta la forza militare e finanziaria cui Gheddafi può far ricorso, manca di credibilità, e non è d'oggi. In altre parole, Tripoli è certamente coinvolta da tempo in vari tentativi di rovesciamento di regimi, in specie africani, ma si rivela incapace di sostenere una iniziativa politica alternativa su scala regionale o comunque di vasto respiro.

La Libia è stata sempre una turbulenta lacerazione senza pensare. Su quali strumenti infatti, può far leva l'iniziativa destabilizzatrice libica e sui quali regimi finisce per esercitarsi? Gheddafi è accusato di aver favorito tentativi di colpi di Stato in Libia, Senegal, Gambia, Mauritania, Repubblica Centrafricana, Niger e, restando in Africa Occidentale, di aver direttamente appoggiato il tentativo di Jerry Rawlings in Ghana nell'81 e quella di Thomas Sankara in Alto Volta nell'agosto. In questi fatti l'imposta dagli Stati Uniti tendente a ricondurre la crisi quasi alla sola volontà libica di destabilizzare il Ciad. La tanto demonizzata minaccia destabilizzatrice della Libia su vari scenari regionali in Africa, ed anche in Medio Oriente, pur con tutta la forza militare e finanziaria cui Gheddafi può far ricorso, manca di credibilità, e non è d'oggi. In altre parole, Tripoli è certamente coinvolta da tempo in vari tentativi di rovesciamento di regimi, in specie africani, ma si rivela incapace di sostenere una iniziativa politica alternativa su scala regionale o comunque di vasto respiro.

armata di Goukouni Oueddei nei confronti del suo irriducibile avversario Hissène Habré nel corso del 1982. Nel novembre 1981 Gheddafi aveva però ritirato, su invito di Oueddei, le proprie truppe dal Ciad. Se lo ritroviamo in prima linea nella crisi ciadiana in corso lo si deve da un lato anche al voltafaccia dell'OUA nel controllo del governo di Oueddei, prima legittimato poi sconfessato, non appena Hissène Habré è tornato sempre con le armi al torace al potere nel 1982. E dall'altro lato, lo si deve all'isolamento politico di cui la Libia è stata fatta oggetto specie nell'ultimo biennio. L'elemento nuovo nell'intervento attuale della Libia in Ciad è dato proprio dall'evacuazione della disponibilità di Tripoli a trasformare la sua presenza in Ciad in una carta di scambio politico. Questa ipotesi, che si può dedurre dalla cautela con cui la Libia si è mossa nelle prime fasi del riacquiescere della crisi ciadiana, in secondo luogo mostra l'intenzione di Gheddafi di non accettare un possibile accordo con la Francia, accordo che — ripete Gheddafi — sta a significare l'abbandono della legittimità politica per il proprio regime in sé e in quanto attore locale, e nella crisi ciadiana. Questo bisogno prioritario di legittimazione politica appare più evidente se si pensa che il regime di Gheddafi ha sempre combattuto contro l'oppresso francese. In Africa Occidentale questo bisogno di legittimazione esterna riflette una crisi di instabilità interna al regime libico, e tutto da verificare.

Marcella Emiliani
M. Cristina Ercoleoni

Nelle mani USA le chiavi del conflitto

Questa è la valutazione degli analisti britannici - Il «Guardian» sottolinea il ruolo determinante degli aerei-spia AWACS e rivela un loro rapporto con gli istruttori (mercenari) americani delle truppe libiche

Brevi
Sventato un colpo di stato in Camerun
YAOUNDÉ — Il presidente del Camerun, Paul Biya, ha annunciato ieri la scoperta di un complotto contro la sicurezza della Repubblica e la conseguente decisione di effettuare un rimpasto nel governo di questo paese dell'Africa occidentale. È stato annunciato che il primo ministro, Magan Bello Bouba, e il ministro della Difesa, Abdoulaye Maliano, lasciarono le rispettive funzioni il giorno successivo.

Conflitto Iran-Irak a riunione interparlamentare
BAGDAD — L'Assemblea nazionale irachena interparlamentare ha votato il conflitto con l'Iran alla prossima riunione interparlamentare che si terrà a Seul a partire dal prossimo 4 ottobre. Lo ha reso noto ieri l'agenzia irachena AINA.

Ancora coprifuoco nello Sri-Lanka
COLOMBO — La radio dello Sri-Lanka ha annunciato ieri che il governo cinghese ha esteso a tre nuove zone del paese il coprifuoco dal tramonto all'alba e ha ordinato la chiusura dei locali pubblici per 24 ore.

Coppia di sposi fuggi dalla RDT in occidente
MONACO — Un cittadino di 29 anni e sua moglie di ventisei sono fuggiti dalla RDT in Germania Federale attraverso il confine cecoslovacco. Salgono così a quattro i cittadini della RDT fuggiti al confine negli ultimi cinque giorni.

Mosca: sovietico condannato per spionaggio
MOSCA — La Corte suprema dell'URSS ha condannato ad una lunga pena detentiva un cittadino sovietico, un certo Anatoli Ivanov, che avrebbe compiuto atti di spionaggio a favore degli Stati Uniti. Secondo la TASS, Ivanov era in combutta con una serie di funzionari dell'ambasciata americana a Mosca.

Prossimo viaggio di Mubarak in Francia e USA
IL CAIRO — Il settimanale egiziano «El-Masry» organo del Partito Nazionale Democratico, ha annunciato ieri che il presidente egiziano, Hosni Mubarak, compirà a partire dal 27 settembre prossimo una visita in Francia, negli Stati Uniti e in Gran Bretagna.

Assassinato dirigente sindacale in Colombia
PUERTO ESPEYO — Hernandez Garido Cubides, segretario generale del sindacato dei lavoratori della città colombiana di Simons, è stato assassinato a colpi di arma da fuoco mentre usciva dalla propria abitazione.

La dislocazione di una squadra navale al largo della Libia definendo come inadeguato il più grosso sforzo militare francese in Africa nera, la settimana scorsa, ad attirare l'attenzione sul fatto che, col sistema di controllo aereo fornito dagli AWACS, gli americani detengono potenzialmente le chiavi reali del conflitto. L'analisi con quanto era accaduto l'anno scorso fra inglesi e arabi «Red Eye», attualmente affidato alla supervisione di quattro consiglieri americani che possono avere a loro volta dei collegamenti con i posti di ascolto aereo AWACS dislocati in Sudan. La rivelazione del giornale londinese non è stata finora smentita da alcuna fonte ufficiale.

Antonio Bronda